

Una stilografica con l'inchiostro verde, sempre e solo verde, come l'usava tuo nonno. L'Ungheria, una piazza sconfinata e una cameriera Eva Budai, che sarebbe diventata importante per tanti personaggi a venire; la Spagna, un paese in particolare La linea de la Concepcion e un albergo l'Hotel Florida. Adela, Adelita. Il confine, Gibilterra, il faro, il negozietto sulla punta da dove si vedeva l'Africa e dove forse sarebbe stato bello vivere o almeno pensare di poterlo fare. I chilometri, i viaggi in macchina, la mia o con il pulmino rosso Volkswagen il tuo, anzi, della tua famiglia. Gli autogrill in Austria, i benzinai e le canzoni di Baglioni, le notti insonni e poi Bratislava e la Polonia. Varsavia e naturalmente Margherita. Una settimana di provini e tutte le attrici che ci sembravano bravissime. E poi Agnieszka, la più brava di tutte. I bar di tanta Europa. I bar tristi e un po' usati dell'est, quelli allegri spagnoli, quelli colorati cileni. Quelli americani di Aviano. Ma anche quelli parigini che a vent'anni ci facevano sentire così speciali. Le scarpe da ginnastica posate sul cruscotto, le sigarette quando ancora si fumava, le dogane quando ancora ce n'erano, gli elastici colorati nei capelli e le perle. Una volta me ne hai regalati tre fili e ogni volta ti stupivi di averlo fatto... "Troppo attento ai particolari" quante volte si diceva? Bolgheri, il mare dove andavamo a lavorare, sempre meglio delle case umide e piccole dove vivevi. Gli alberghi sempre i meno comodi, i più semplici, i più sgangherati. Santiago del Cile, Antuco, le Ande, Mendoza, un viaggio in pullman tutta la notte, una colazione e poi Buenos Aires all'alba, il caldo soffocante, tua cugina, la Flavia. A lei pensavamo quando abbiamo scritto il mio personaggio in Palabras. Il tuo silenzio ostile, nove ore senza dire una parola senza emettere un suono mentre guidavi quasi senza respirare e poi ancora Santiago e quella carezza che mi hai dato prima che io ripartissi per Roma e poi Il peggio di noi e quella mail alla quale non ho mai risposto e che rimarrà in sospeso come le cose che piacevano a te. La nostalgia, quella terribile che ti toglieva il fiato ogni volta che te ne andavi via da un posto che continuava a vivere – dicevi- anche senza di te. Le camice a quadretti e le tue giacche. Il tuo sorriso. I tuoi occhi. Le tue mani come quelle di mio padre. Un nostro personaggio in un film diceva «Questi, sono gli unici ricordi che ho...» posso dirlo anch'io ma sono molti, molti di più di questi e so che prima o poi finiranno per tenermi compagnia.

A mountain pen with green ink and only green ink like your grandfather used. Hungary, an immense square and a waitress Eva Budai, who will be significant for the many characters to come; Spain, a particular town, La linea de la Concepcion and a hotel, Hotel Florida. Adela, Adelita. The border, Gibraltar, the light house, the little shop at the top where you can see Africa and where it would have been nice to live or at least think of spending some time. The kilometers, the car trips, mine, or with the red Volkswagon, yours, actually your family's. The auto grill in Austria, the gas stations and the Beatles songs, the Baglioni songs, the sleepless nights and then Bratislava, Poland.

Warsaw and of course Margherita. A week of rehearsals and all the actresses which we thought were terrific. Then there was Agnieszka, the most talented of all. The bars in much of Europe. The sad bars and a little beat up in the East, the happy Spanish ones, the colored ones in Chile. The American ones in Aviano, but also the Parisian ones that made us feel so special in our twenties. The tennis shoes on top of the dashboard, the cigarettes when one still smoked, the customs when there still weren't any, colored elastic bands and the pearls. Once you gave me three strings of them and you were always surprised you had done so.. "Too much attention to details" how many times was this said? Bolgheri, the sea where we would go to work always better than the damp and small houses where you lived. The hotels always the least comfortable, the simplest, the more dingy ones. Santiago del Cile, Antuco, le Ande, Mendoza, an all night bus ride and then Buenos Aires at dawn, the terrible heat, your cousin Flavia. We had her in mind when we wrote my character in Palabras. Your hostile silence, nine hours without saying a word or making a sound as you drove almost without breathing, and then again Santiago and that caress you gave me before I went back to Rome and then Our worst side and that email to which I never answered and which will remain pending, the way you like things.

The nostalgia, the terrible one which took your breath away each time you left a place which kept on living-you said-even without you. The checkered shirts and your jackets. Your smile. Your eyes. Your hands like my father's. A character in a film said «These are the only memories I have...» I can say the same, but there are many, many more and I know in the end they will keep me company.